

Nel mondo pattumiera

«L'estate crudele» di Alessandro Bertante

Protagonista un cinico ed esausto pusher, Alessio Slaviero, che odia e disprezza tutti forse a causa di un trauma subito

GIACOMO VERRI

18 LUGLIO 2003. UN UOMO ABITA I LEMBI DELLA FINE DEL MONDO. E IL MONDO FINISCE A MILANO, IN VIA PIETRO CRESPI, il «ventre caldo e puzzolente»

della città. Terra desolata da violenza, solitudine, mediocrità. In cielo è incastonato un sole terrificante, che sprema i crani degli uomini con le dita dei raggi: è *«L'estate crudele»* di Alessandro Bertante (Rizzoli, pp. 216, euro 17,00), non una stagione – per parafrasare Joel Schumacher – di ordinaria follia, ma piuttosto il tempo della decadenza d'un mondo-pattumiera, un'ode tremenda punteggiata da «musica bruttissima, nauseante, sintetica e percussiva». Nella consumazione vivono uomini imbestiati, che fanno, subiscono e osservano la violenza con gratuità, come esseri lobotomizzati; nessun nome di battesimo, la gente è denotata dalla semplice indicazione di nazionalità – egiziani, peru-

viani, cinesi –, o regionalità – pugliesi, lombardi. Occupano ruoli assegnati da leggi primitive: i cinesi sono predatori, «sentono l'odore della nostra fine», della fine dell'Occidente; i peruviani «si credono una gang», ostentano un «grossolano retaggio etnico da esportazione, deludente e innocuo come tutte le cose nate da un riflesso». Alessio Slaviero, cinico e esausto pusher dal degno passato – ex ricercatore in Antropologia Culturale alla Statale –, medita e passeggia in questa bolgia umana, ne descrive la fenomenologia. Odissea e disprezza tutto e tutti. Forse a causa del trauma subito; o forse perché è un uomo d'una lucidità inattesa (malgrado la mole di birra e di benzodiazepine ingurgitata). Tra questa umanità sporca e decaduta individua singole anime belle, il vicino di casa Manuel, travestito brasiliano, figura anticipatrice di Anita, l'estrema ginestra che ancora può sbocciare dalle pendici guaste del mondo, donna sublime, madonna angelo che ogni sera compare sul balcone dirimpetto a quello di Alessio per innaffiare le piante. Ma lei è sirena lontana il cui sottile canto fatica a coprire il trambusto di un'agonia che si dilata all'infinito. Perciò Alessio, reduce dalla vita, eroe post-storico che sembra aver veduto e conosciuto tutto, racconta la caduta senza momento risolutore, il presente orizzontale ove è piegato a marciare, i giorni uguali, la «condanna reiterata» dei risvegli. È un Raskolnikov del secolo XXI. L'estate crudele di Milano è come la stagione afosa di Pietroburgo; lo stato confusionale di Slaviero cita la febbre cerebrale di Rodja; entrambi scorgono in loro una grandezza deficiente negli altri: «sono l'ultimo cavaliere rampingo, mio è l'orgoglio dell'acciaio», sentenza Alessio. Raskolnikov, in virtù d'un preteso su-

peromismo, uccide; Alessio no, ma sente che sarebbe giusto eliminare gli essere cattivi e mediocri che lo circondano.

Rimpiange la grandezza passata e così, a tratti, nel flusso di coscienza apre voragini alla vastità epica dei tempi indietro, rimemora scontri santi tra musulmani e cristiani, rievoca la battaglia di Lepanto o, vicina, la convulsa storia delle lotte operaie. Ma non uno più attorno a lui gusta i brividi per la potenza del passato, non l'italiano, non lo straniero: «che ne sa della nostra storia? Che ne sa di un secolo di speranze nel nome di un mito travolgente e bellissimo? Che ne sa delle Società operaie di Mutuo Soccorso, delle leghe contadine?». Attorno si apre il paesaggio dell'inesperienza, il dolore non ha campo, la tetragona idiozia priva di memoria cambia le bazzecole del presente in eventi fondanti; invece le esperienze sono di plastica, non spostano una virgola nelle coscienze; le risse di strada sono parodie di battaglie. Il nostro è il regno della prosaicità, la violenza è andata così oltre le cose umane da parere una simulazione di se medesima, l'uomo ha la «faccia arrogante e ottusa dell'imbecille volitivo» che ci precipita nella «livida voragine dei mediocri».

S'erge così questo Raskolnikov ebbro e colmo di farmaci, cavaliere armato in cerca dello stupore, filosofo dell'ubi sunt, disforico e euforico, cinico e nostalgico, che rifiuta il fatalismo, «morfinista delle razze sconfitte», e sogna l'incanto preistorico del Lago Gerundo.

Ma infine l'estate dà la tregua, il cocchiere è spezzato da un temporale. È l'epifania di Anita, una sorta di Sonja Marmeladova. Allora le cose cambiano, e giungerà una tragica salvezza.

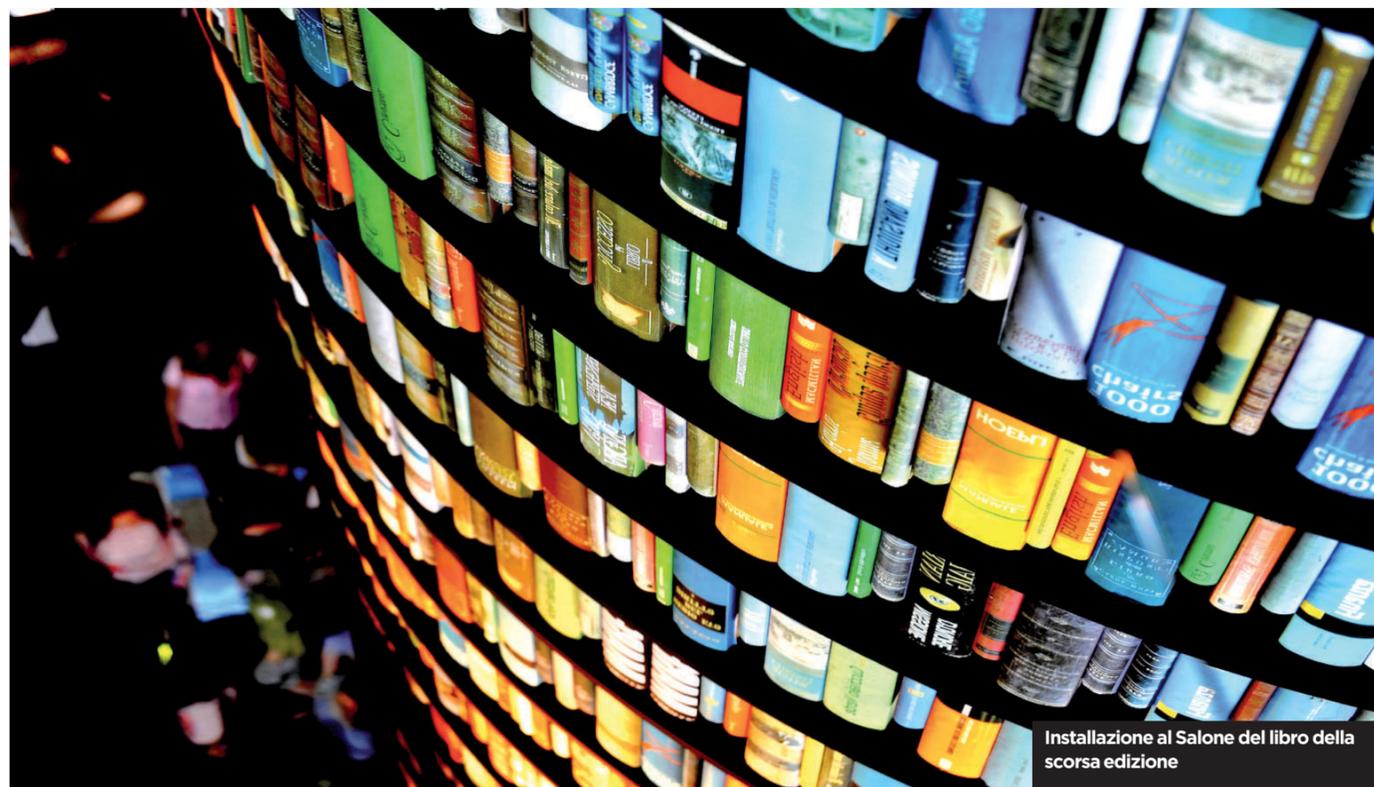
TORINO

Da Esterházy a Grossman al via il Salone del Libro

Sono oltre cinquecento gli invitati alla serata inaugurale del XXVI Salone Internazionale del Libro, in programma stasera, alla Reggia di Venaria. La serata sarà dedicata al Paese ospite dell'edizione di quest'anno, il Cile: toccherà, infatti, a Jorge Edwards, scrittore e ambasciatore del Cile in Francia, tenere lo speech di apertura, cui farà seguito uno spettacolo multimediale ispirato alla figura della poetessa Gabriela Mistral, premio Nobel per la letteratura nel 1945.

Il Salone sarà aperto al pubblico fino a lunedì 20 maggio. Quest'anno si parlerà anche di femminicidio, maternità, mafia, lavoro. Tra i tanti ospiti Daniel Libeskind, il fisico Luciano Maiani, Giuliano Amato, lo storico e ministro Gaetano Quagliariello.

La letteratura internazionale avrà nella sua giornata inaugurale due protagonisti: il francese di origini corse Jérôme Ferrari, vincitore dell'ultimo Prix Goncourt, e l'ungherese Péter Esterházy, che al Lingotto riceverà il Premio Mondello Internazionale dalle mani di Melania Mazzucco, giudice unico. E sabato torna David Grossman.



Installazione al Salone del libro della scorsa edizione

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Veglie e siti anti-bullismo aspettando il 17 maggio

Un convegno a Palermo e molte altre iniziative intorno alla giornata mondiale contro l'omofobia

CONVEGNI, VEGLIE, SITI ANTI-BULLISMO, PROPOSTE DI LEGGE: SI MOLTIPLICANO LE INIZIATIVE IN VISTA DELLA GIORNATA MONDIALE ANTI OMOFobia che ricorre il 17 maggio.

Mentre il caso del professore palermitano Mannina espulso dall'Eritrea

perché omosessuale è ancora sotto i riflettori per via della doppia discriminazione subita - l'espulsione e la perdita del lavoro una volta arrivato in Italia - il comitato Palermo Pride organizza un convegno proprio sul rapporto tra media e omosessualità. Si terrà il 18 maggio a Villa Niscemi, tra i relatori Maria Laura Rodotà, Pierluigi Diaco (e chi scrive). «Prenderà spunto proprio dalla vicenda di Paolo Mannina», dichiara Titti De Simone, ex parlamentare e portavoce del Palermo Pride, che è stata a stretto contatto con il professore nei momenti caldi dell'espulsione. Non solo, nei giorni

scorsi l'omicidio di un uomo gay a Palermo ha visto la stampa locale cadere nuovamente nei soliti e abusati stereotipi che scattano quando si parla di omosessuali (es: «omicidio maturato in ambienti gay»).

Se da Palermo arriverà una sensibilizzazione nei confronti dei media e un invito a raccontare il pride nazionale (del 22 giugno) abbandonando il registro delle consuete morbosità, dalla sera prima, sia nel capoluogo siciliano sia in tante altre città, inizieranno le veglie anti-omofobia. Quest'anno sono coinvolte nella preghiera moltissime parrocchie «in una quota numericamente superiore a quella di altri luoghi di culto messi a disposizione dalle confessioni cristiane tradizionalmente più sensibili della cattolica alle tematiche gay» dichiara il gruppo Giunata, capofila delle iniziative. Il filo conduttore delle veglie sarà il brano della I Lettera di Giovanni «nell'amore non c'è timore!» (I Giovanni 4,18). Tra i centri coinvolti Firenze, Padova, Bologna, Palermo, Catania, Genova, Cremona, Milano, Trieste. Non solo, in gemellaggio con l'Italia, si pregherà a Malta, Siviglia, Lione, Montreal e Quilpué in Cile (vedi www.gionata.org).

Ancora, crescono in queste ore le

iniziative per ricordare tutte le vittime, nonché denunciare l'ultimo efferato omicidio avvenuto in Russia. Un attivista gay è stato stuprato e ucciso: responsabili delle torture e della morte del giovane sarebbero un suo ex compagno di scuola di 22 anni e l'amico di 27 anni. Un omicidio che avviene in un'atmosfera di forte tensione sulla questione lgbt in Russia. Il varo della legge che vieta la propaganda gay ha bloccato di fatto qualunque manifestazione per i diritti. Ma vista l'efferatezza della violenza, e il clima rovente, sembra che le autorità abbiano permesso agli attivisti di manifestare in occasione del 17 maggio.

AGGRESSIONI A ROMA

In Italia, continuano aggressioni verbali e molestie ai danni di omosessuali e trans, l'ultima a Roma che ha visto due ragazze insultate mentre rientravano a casa, come riferisce il Circolo Mario Mieli. Proprio per contrastare omofobia e transfobia, inclusi i cosiddetti «hate speech» i discorsi di odio, scendono in campo Ivan Scalfarotto (Pd), Irene Tinagli (Scelta Civica), Alessandro Zan (Sel), Silvia Chimienti (M5S) con una proposta di legge che sarà presentata alla Camera il giorno 16, alla vigilia della giornata

mondiale. Il testo propone l'estensione della cosiddetta «Legge Mancino», che già punisce il razzismo basato su etnia, nazionalità e religione, ai reati omofobici e transfobici.

Molte delle iniziative per il 17 sono rese note nel web (www.arccigay.it e www.arcilesbica.it, nonché fb e twitter). E sempre in Internet, per dare una mano soprattutto agli adolescenti e invitarli a vedere il futuro con fiducia, nasce il sito «Le cose cambiano», cioè la versione nostrana di «It gets better». «Andrà meglio» (<http://lecosecambiano.org/>, realizzato da Isbn Edizioni, Corriere della Sera ed Enel Cuore Onlus). Raccolgono le video testimonianze di adulti che raccontano la loro storia, narrando gli ostacoli affrontati ma anche i successi raggiunti. Il progetto è nato in America da una idea dello scrittore Dan Savage, quando nell'autunno del 2010 molti adolescenti si tolsero la vita a causa di aggressioni da parte dei compagni di college. Fu uno choc collettivo cui Savage decise di rispondere dicendo su youtube che, nonostante le discriminazioni subite da ragazzo, la sua vita è diventata piena e soddisfacente e con gli anni le cose sono «andate meglio». Ora l'iniziativa sbarca in Italia.